



Dopo la Grecia, la Spagna: Taglio del 5% degli stipendi del pubblico impiego. Berlusconi applaude

In allegato il volantino



Nazionale, 13/05/2010

Solo pochi giorni fa la Grecia: taglio del 30% degli stipendi dei dipendenti pubblici, scippo di 13^a e 14^a, nuovo attacco al sistema pensionistico con annessi tagli ed allungamento dell'età pensionabile.

Ieri le decisioni in Spagna e l'annuncio di Zapatero: taglio secco degli stipendi ai dipendenti pubblici, stavolta del 5%, blocco delle retribuzioni per gli anni a venire, 15.000 posti in meno nel Pubblico Impiego, sforbiciata alle pensioni, tagli alle prestazioni ed allo stato sociale.

Le agenzie di stampa battono la notizia dei complimenti e delle congratulazioni del nostro Presidente del Consiglio.

Fmi e UE chiamano, e la ricetta è sempre la stessa: attaccare i lavoratori e le fasce più deboli, nel mirino subito il Pubblico Impiego ed i lavoratori pubblici, stipendi, pensioni, prestazioni e stato sociale.

La gestione della crisi mondiale è tutta sul piano finanziario, lo stesso che l'ha determinata,

senza intervenire sull'economia reale e sugli aspetti sociali, in pratica la crisi si autoalimenta

Ovunque il pubblico impiego è il bancomat dei governi per sostenere la cosiddetta industria finanziaria che li divora insieme ai popoli

In Italia non si contano i contratti pubblici saltati nel passato, solo vacanza contrattuale per 2010 e 2011, vale a dire che sono congelati. Il blocco del turnover, la chiusura di centinaia di servizi pubblici, determinano una drastica riduzione dei dipendenti e un progressivo smantellamento dello stato sociale.

Come se non bastasse è in arrivo una manovra di riduzione della spesa e noi, pubblici dipendenti, siamo considerati una spesa superflua per una economia tutta spostata sul piano finanziario.

Le misure anticrisi per noi sono la crisi!!

i nostri salari sono tra i più bassi tra i paesi industrializzati (26 posto), e soprattutto più bassi di quelli greci, tuttavia sopportano uno dei prelievi fiscali tra i più alti (6 posto). Allora si può pensare che basterebbe ridurre il prelievo fiscale per aumentare i salari, ma i soldi servono per banche e aziende e i tagli fiscali, alla fine, si tradurrebbero in ulteriori tagli alla spesa pubblica vale a dire ai nostri salari, pensioni e posti di lavoro.

Forse sarebbe più logico recuperare evasione fiscale e abbattere i 60 miliardi di corruzione che la funzione pubblica individua nella pubblica amministrazione, una finanziaria stellare e un fatturato che ridicolizza i 40 miliardi attribuiti alla ndrangheta.

LA CRISI NON SI CONTRATTA, SI COMBATTE

La necessità di mantenere alta la mobilitazione dei lavoratori pubblici e privati, già provati da crisi e manovre anticrisi, è indispensabile per rispondere a quello che si prospetta come l'attacco finale al pubblico impiego e allo stato sociale, ben oltre le peggiori intenzioni del decreto Brunetta.

VENERDI' 28 MAGGIO MOBILITAZIONE IN TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO

*Nell'ambito della giornata contro il collegato al lavoro Venerdì 14 maggio ore 16.00 sit-
in davanti al Ministero del Lavoro in Via Veneto 56*